

la nostra salute, quest'informazione così distorta ed approssimativa, questa ininterrotta doccia scozzese tra minacce terrificanti e inutili promesse? Giriamo la domanda a Donato Greco, capo dipartimento per la prevenzione e la comunicazione del ministero della Salute, che già in altre occasioni ha dimostrato di saper dire parole chiare in questa "babele" mediatica.

"Ci sono in effetti diverse ragioni che hanno determinato, secondo me, quella che lei definisce la 'babele' delle informazioni sanitarie. Tra le tante, non necessariamente negative, io metterei la crescente attenzione degli individui al proprio stato di salute, alla propria sicurezza, che diviene un *must* nella scala di valori individuali. C'è anche una sovrapposizione mediatica degli "esperti", inclini spesso a pronunciarsi su elementi che vanno al di là delle rispettive conoscenze scientifiche. E c'è sicuramente l'effetto indotto dalla globalizzazione, per cui ormai sappiamo in tempo reale se qualcuno ha starnuto in Cina o ha contratto l'influenza in Brasile".

Da giornalista però mi chiedo: quali sono i canoni di una corretta informazione in un campo tanto delicato quanto essenziale come quello della salute? "Sono sostanzialmente gli stessi che lei applica per qualsiasi altra notizia: attendibilità delle fonti, verifica delle notizie, riscontri possibilmente su scala internazionale, letteratura scientifica. D'altronde - avverte Greco - oggi sono a portata di mano di chiunque tali e tanti strumenti di conoscenza che solo chi non vuole o non sa usarli può incorrere in plateali strafalcioni".

Già, ma l'errore in cui si può incorrere per ignoranza o superficialità dovrebbe presupporre almeno la buona fede. Lei esclude che in talune fattispecie possa esserci anche in questo campo malafede o strumentalizzazione? "Niente affatto! Anzi, gli

scoopi di un'informazione non corretta possono essere infiniti. Prenda per esempio il rapporto sensibile tra ambiente e salute. Vi sono relazioni scientificamente accertate - come quella tra il fumo e il cancro al polmone, o la CO2 e le malattie broncopulmonari - sulle quali non si discute. Ma il clamore suscitato in questi giorni in Campania su un supposto rapporto diretto tra rifiuti urbani e tumore del fegato o patologie cardiovascolari dovute alla stessa causa non ha alcun serio fondamento". In effetti l'emotività e la paura possono giocare brutti scherzi quando in ballo c'è la nostra salute. Non è solo colpa della sindrome di *nimby* se non si riescono a costruire ferrovie o centrali elettriche, almeno finché si tratta di reazioni spontanee. Perché se invece dietro gli infiniti comitati del no, che nascono come funghi, ci sono precisi interessi da proteggere, allora le cose cambiano. Non le pare, professor Greco? "L'ha detto lei, non io".

Prendiamo i casi di meningite ri-

scontrati sul finire dell'anno scorso in Veneto. Anche in quel caso si è sfiorato il panico collettivo, poi fortunatamente rientrato. Ancora una volta è stata solo colpa di qualche giornalista in cerca di scoop, o c'è qualcosa che non ha funzionato a dovere nella fase iniziale dell'evento? "No, il caso della meningite è diverso - spiega il direttore del ministero della Salute - si tratta di una malattia infettiva grave, ma curabile, che come tale genera timore diffuso di contagio. Per questo occorre più che mai un'informazione corretta e tempestiva, per spiegare che in Italia il tasso di incidenza di meningite meningococcica (quella più contagiosa, diffusasi in Veneto) è tra i più bassi d'Europa. Negli ultimi 7 anni infatti si sono registrati in tutto il Paese 447 casi di questa malattia con 63 decessi (14%), anche grazie alla diffusione delle vaccinazioni". Nervi saldi dunque e niente allarmi? "Niente allarmi sì, ma vigilanza e reazione tempestive dei servizi di sanità pubblica, pronti ad attivare, se

CHE COS'È O.N.DA

Molti studi dimostrano quanto, ancora oggi, le donne risultino svantaggiate rispetto agli uomini nella tutela della loro salute e quanto sarebbe importante promuovere una consapevolezza sociale e individuale sui fattori di rischio legati alla salute femminile. O.N. Da nasce con l'obiettivo di promuovere una cultura della salute di genere, determinare politiche di prevenzione delle malattie che considerino attentamente queste differenze, per realizzare equita e pari opportunità, nonché stimolare la ricerca sulle principali patologie che colpiscono l'universo femminile e sulle loro implicazioni economiche, politiche e sociali.

Soci fondatori dell'Osservatorio sono: Gilberto Corbellini, professore di bioetica e storia della medicina presso il Dipartimento di medicina sperimentale e patologia, Università "La Sapienza"; Alberto Costa, direttore della Divisione di senologia della Fondazione Maugeri di Pavia e direttore della Scuola europea di oncologia (ESO); Francesca Merzagora, presidente del Comitato promotore della Fondazione Umberto Veronesi e del Comitato direttivo dello stesso Osservatorio, la quale, riguardo alla campagna di prevenzione del tumore al collo dell'utero, considera "che ci sia ancora molto da fare a livello di comunicazione. Ma soprattutto crediamo sia importantissima un'azione congiunta con i medici di medicina generale, i ginecologi e i pediatri: occorre parlare di tumore al collo dell'utero, di pap test (che resta uno strumento insostituibile per la prevenzione) e di vaccino alle ragazze, alle donne adulte, alle madri e alle nonne. Per questo O.N. Da anche nel 2008 si impegnerà notevolmente su questo fronte con una serie di iniziative tutte condivise e patrocinate dal ministero della Salute: un opuscolo, allegato a un settimanale femminile di larga tiratura con le domande più frequenti e le relative risposte formulate da donne di diverse età; un volantino chiaro e semplice distribuito nei 69 megastore Esselunga, una serie di convegni regionali e soprattutto uno spot realizzato dall'agenzia Lowe Pirella Fronzoni sull'importanza della prevenzione, in onda sulle principali emittenti nazionali".